

Nel pieno Medioevo il concetto di città è diverso rispetto all'età romana. Non basta la presenza di mura o di un centro abitato: elementi fondamentali sono la continuità con gli antichi municipi, la sede vescovile e l'esistenza di istituzioni civiche autonome, capaci di amministrare e governare la comunità. In Friuli le invasioni hanno distrutto gran parte delle città romane, ma a partire dall'XI secolo, grazie alla maggiore sicurezza, alla ripresa agricola e allo sviluppo dei commerci, si creano le condizioni per una nuova crescita urbana. La regione occupa infatti una posizione strategica tra il Mediterraneo e l'Europa centrale. Dall'Alto Adriatico partono vino, grano, sale, pesce e olio, mentre dalle regioni transalpine arrivavano legname, metalli, pellicce e, dal XII secolo, argento. Venezia poi attira numerosi mercanti che attraversano il Friuli, favorendo traffici, pedaggi e attività economiche.

La rete dei percorsi commerciali medievali è molto flessibile in ragione sia delle condizioni naturali sia dalle scelte politiche. Ciò favorisce la crescita di centri situati in punti strategici, soprattutto per il trasbordo delle merci. Si sviluppano così porti costieri e fluviali come Aquileia, Monfalcone, Marano e Latisana, ma anche centri interni come Portogruaro, Pordenone e Sacile. Importanti diventano inoltre gli sbocchi delle valli alpine, dov'è necessario trasferire le merci dai carri ai muli per attraversare i valichi. In questo contesto emergono città come Cividale e soprattutto Gemona, favorita dai traffici verso la Carinzia ricca di miniere d'argento.

Nascita e sviluppo delle città non sono però spontanei: richiedono l'intervento dei signori territoriali, che concedono mercati, privilegi e autonomie amministrative. Poiché in Friuli operano diversi poteri concorrenti – patriarchi, conti di Gorizia, vescovi e duchi d'Austria – sorgono spesso città rivali a breve distanza tra loro. È il caso di Gemona e Venzona, oppure di Sacile e Pordenone, sostenute rispettivamente dal patriarca e dai duchi d'Austria. Analogamente, Portogruaro viene promossa dai vescovi di Concordia e Latisana dai conti di Gorizia.

Quanto ad Udine, nata attorno a un castello e favorita dalla presenza dei magazzini patriarcali, da una rete di rogge e dalla vicinanza alle principali vie commerciali, ottiene il riconoscimento del mercato nel 1223 e si trasforma progressivamente in una comunità urbana autonoma. Nel corso del Duecento i patriarchi la preferiscono sempre più a Cividale, alimentando una rivalità destinata a segnare la storia successiva del Friuli.

Altri importanti centri medievali sono Tolmezzo e Gorizia, sviluppatasi attorno al castello dei conti Mainardi. Quest'ultima assume una struttura tripartita composta dal castello signorile, dal borgo commerciale e dal villaggio rurale, ottenendo progressivamente privilegi mercantili e autonomie comunali. In questo modo il Medioevo vede la nascita di una nuova rete urbana friulana, strettamente legata ai commerci, alle strategie politiche dei signori territoriali e alla competizione tra diversi centri di potere.